

FRANCO TOMASI, STEFANO VERDINO, CARLO VECCE

Il “tardo Rinascimento”: tradizioni di genere e canone degli autori

In

I cantieri dell'italianistica. Ricerca, didattica e organizzazione agli inizi del XXI secolo.
Atti del XVII congresso dell'ADI – Associazione degli Italianisti (Roma Sapienza,
18-21 settembre 2013), a cura di B. Alfonzetti, G. Baldassarri e F. Tomasi,
Roma, Adi editore, 2014
Isbn: 9788890790546

Come citare:

Url = http://www.italianisti.it/Atti-di-Congresso?pg=cms&ext=p&cms_codsec=14&cms_codcms=581
[data consultazione: gg/mm/aaaa]

FRANCO TOMASI, STEFANO VERDINO, CARLO VECCE¹

Il "tardo Rinascimento": tradizioni di genere e canone degli autori

Premessa

Abbiamo deciso di prendere le mosse da una riflessione sul rapporto, fruttuoso e positivo, che negli ultimi anni si è venuto creando fra *strumenti* e letture di più ampia portata. E si vuole dare al termine *strumenti* una accezione larga, che comprende al suo interno edizioni critiche, commenti, censimenti, sino alle forme, via via più raffinate, di biblioteche digitali che nell'ultimo decennio si sono venute costruendo. A seguito di questo primo momento, più generale, di sguardo sul periodo, abbiamo poi fatto seguire un tentativo di individuare forme e momenti di particolare significato: accanto alla verifica dello stato di salute degli studi sui singoli generi si è voluta dedicare una attenzione particolare all'autore che nella sua complessità, meglio e più di altri, rappresenta la stagione presa in esame, e cioè la figura di Torquato Tasso.

1.

Nelle 'letterature lunghe' assumono particolare importanza i fenomeni di stabilizzazione delle forme, di arresto o diminuzione della loro variabilità nel tempo a tutti i livelli (linguistico, retorico, stilistico), mediante la selezione di autori e testi che vengono riconosciuti 'classici', modelli esemplari da imitare nella lingua e nello stile. Per la letteratura italiana, quel momento di 'fondazione' coincide con il periodo di passaggio tra Quattrocento e Cinquecento, tra Umanesimo e Rinascimento, e arriva fino alle soglie del Seicento, in un lungo 'autunno del Rinascimento'.

Un'età paradossale, per la civiltà italiana dell'Antico Regime: se da una parte entra in crisi il sistema politico, economico e sociale degli stati italiani e delle corti nel confronto impari con i grandi stati europei, dall'altra Umanesimo e Rinascimento (in tutte le loro forme, dal pensiero alla scienza, dalla poesia all'arte, alla musica, al teatro, alla moda) si diffondono al resto d'Europa e del mondo, garantendo la massima circolazione dei testi e degli autori della letteratura italiana (Boccaccio, Petrarca, Ariosto, Sannazaro, Machiavelli, Tasso). Il 'classicismo dei moderni' si fonda sul trasferimento di metodi e orizzonti della scuola umanistica alla letteratura in volgare, e garantisce, durante l'età moderna e prima del Risorgimento, la trasmissione di un patrimonio condiviso che poteva essere sicuramente identificato (in Italia e in Europa) come 'italiano'.

Agli inizi del XXI secolo un bilancio (seppur provvisorio) delle acquisizioni della ricerca su questo periodo non può non segnare, in positivo, il riconoscimento del suo valore fondativo, e il recupero di un segmento di tradizione che la cultura italiana del Romanticismo e del Risorgimento aveva obliterato, associandolo al giudizio storico negativo nei confronti di un'età che sembrava caratterizzata dalla decadenza e dall'involutione.

In questo senso, nella seconda metà del Novecento un ruolo fondamentale è stato svolto da Carlo Dionisotti. Dionisotti, scomparso nel 1998, continua ad essere presente nel panorama culturale italiano grazie alla riedizione di testi e studi, fino all'edizione complessiva degli *Scritti di storia della letteratura italiana*, curati da Tania Basile, Vincenzo Fera e Susanna Villari (2008-2010).

Si desidererebbe, allo stesso modo, la nuova edizione di un libro che ha marcato un netto spartiacque negli studi sulla letteratura del Rinascimento, *Il rinascimento dei moderni. La crisi culturale del XVI secolo e la negazione delle origini*, di Giancarlo Mazzacurati (1985), un maestro la cui lezione continua a essere viva nei cantieri di lavoro avviati dagli allievi (basti solo ricordare gli studi guicciardiniani di Matteo Palumbo, o le ricerche di Giancarlo Alfano sui diversi aspetti della cultura del Cinquecento: il sistema dei generi, le forme della conversazione e della comunicazione politica, il rapporto tra oralità e testualità).

¹ Il paragrafo 1 si deve a Carlo Vecce, i parr. 2-3 a Stefano Verdino, il 4 a Franco Tomasi.

Ma la traiettoria che negli ultimi decenni illumina, senza soluzione di continuità, una serie di snodi decisivi dell'età moderna (petrarchismo, manierismo, classicismo, la dialettica tra Antichi e Moderni) è ravvisabile negli studi di Amedeo Quondam, che contribuiscono direttamente al recupero di quella parte della tradizione letteraria italiana 'sommersa' dalla cultura risorgimentale e postunitaria, promuovendo un lavoro capillare di ricostruzione della 'biblioteca' (anche con le imprese delle biblioteche digitali, dall'Archivio della Tradizione Lirica all'avvio della Biblioteca Italiana telematica, BIBIT, ora diretta da Emilio Russo). La lezione di metodo va ben oltre l'*hortus conclusus* della critica letteraria, contaminando gli strumenti della ricerca filologica, storico-documentaria, bibliografica, filosofica, artistica, e lo studio dei rapporti tra intellettuali e istituzioni (l'editoria, il mondo delle corti, le forme e i luoghi della civiltà della conversazione, e da ultimo la *Forma del vivere. L'etica del gentiluomo e i moralisti italiani*).

Ne sono derivati centri come Europa delle Corti (Centro studi sulle società di Antico Regime), e strumenti preziosi come la già ricordata Biblioteca italiana telematica: ma soprattutto un cambio di passo nella valutazione complessiva di fenomeni (culturali e letterari) che prima venivano quasi ignorati nel racconto storico della letteratura italiana. Un'attenzione rigorosa alle 'cose' (i libri e i testi, accertabili con la ricerca filologica e bibliografica, gli editori, le accademie, le corti, le vicende individuali e collettive), rispetto alle tante 'parole' con cui etichettare quei fenomeni (classicismo-anticlassicismo, rinascimento-antirinascimento-controrinascimento-tardo rinascimento, manierismo...), e che rischiavano di diventare contenitori vuoti.

Fra gli 'strumenti' che oggi apportano maggiori novità alla ricerca va segnalato innanzitutto il cantiere degli *Autografi dei letterati italiani*, diretto da Matteo Motolese ed Emilio Russo, di cui è finora uscito il primo tomo del volume sul Cinquecento (Salerno editrice, 2009), a cura di Motolese, Russo e Paolo Procaccioli (di cui si ricorderà l'attenzione costante a editori, libri, biblioteche, soprattutto nel 'cantiere' Aretino), e con la consulenza paleografica di Antonio Ciaralli.

L'opera, che prevede altri volumi sui secoli precedenti (le Origini, il Trecento e il Quattrocento), rappresenta una novità sostanziale proprio per il Cinquecento, perché è nel "secolo di esplosione della protoindustria tipografica" che si sviluppano le nuove modalità di produzione e comunicazione della letteratura che diventeranno poi dominanti nell'età moderna. La ricerca condotta sul Cinquecento illumina dimensioni finora inesplorate, allargando la conoscenza di processi redazionali, laboratori di lettura (negli esemplari annotati), e intere biblioteche (esemplari, in questo ambito, gli studi di Massimo Danzi sulla biblioteca di Bembo; o di Guido Rebecchini su quella di Castiglione). E una così significativa e fruttuosa mole di lavori ha finito per provocare una sorta di onda lunga della ricerca e della filologia materiale che ha interessato anche grandi opere di alta divulgazione, come il *Cinquecento* curato da Giovanni Da Pozzo per la nuova edizione della vallardiana *Storia letteraria d'Italia* (2005), il secondo volume dell'*Atlante della letteratura italiana*, a cura di Erminia Irace (2011), e co

Confortante il panorama delle edizioni dei 'classici', quasi tutti disponibili in testi critici o comunque di elevato grado di affidabilità, e con ampi commenti: solo per fare alcuni esempi, basterà ricordare il *Principe* di Machiavelli curato da Giorgio Inglese (e in generale l'edizione nazionale presso la Salerno editrice, accompagnata ora dalla nuova Enciclopedia Machiavelliana presso l'Istituto dell'Enciclopedia italiana); le *Prose* del Bembo nell'edizione del 1525, curate da Claudio Vela (2001); il *Cortegiano* di Castiglione a cura di Quondam (2002) (intanto il testo dei manoscritti delle prime redazioni è stato pubblicato on line dall'Università di Toronto, a cura dell'équipe di Olga Zorzi Pugliese); la nuova edizione dell'*Arcadia* di Sannazaro (2013).

Nello studio della cultura del Cinquecento un orizzonte più ampio, inclusivo dei rapporti con le arti figurative e di incursioni nella critica tematica, è proposto dagli studi di Lina Bolzoni, da *Poesia e ritratto nel Rinascimento* (2008) a *Il cuore di cristallo* (2010). Presso la Normale di Pisa e il Centro di elaborazione informatica di testi e immagini nella tradizione letteraria (diretto da Lina

Bolzoni) si sviluppano i progetti di ricerca sull'officina scrittoria di Anton Francesco Doni, e soprattutto sull'*Orlando Furioso* e la sua traduzione in immagini, mentre nel quadro dei rapporti tra parola e immagine si segnalano le ricerche di Guido Arbizzoni sull'emblematica e le imprese.

Le recenti edizioni di scritti di Leonardo da Vinci (consegnate alle migliaia di fogli dei suoi manoscritti), il *Libro di pittura* (1995), il *Codice Arundel* (1998) e la ripubblicazione del Codice Atlantico (2004), hanno contribuito ad avvicinare una dimensione di scrittura che non ha eguali nell'arco del Rinascimento, con studi importanti come quelli di Claudio Scarpati. In particolare, dopo l'edizione del *Libro di pittura* (compilato, come è noto, dall'ultimo allievo di Leonardo a Milano intorno al 1540 nel codice Vaticano Urbinate lat. 1270), è stato possibile impostare su basi nuove lo studio della tradizione dei testi vinciani sull'arte, confluiti nella compilazione tardocinquecentesca del *Trattato della pittura*, trasmessa da un numero significativo di manoscritti cinque-secenteschi, e approdato alla prima edizione parigina del 1651, con le illustrazioni di Nicolas Poussin. Da segnalare, anche in questo caso, la crescente importanza delle banche dati digitali: tutti i manoscritti di Leonardo sono leggibili on line sul sito della Biblioteca Leonardiana di Vinci, mentre tutti i manoscritti e le antiche stampe del *Trattato* sono consultabile sul sito del progetto *The Treatise on Painting* dell'Università della Virginia.

Sempre nell'ambito della letteratura artistica, gli scritti d'arte di Paolo Giovio sono stati raccolti e commentati da Sonia Maffei (1999), ed è ripreso l'interesse su Vasari scrittore (e non solo fonte documentaria della storia artistica), e autore di quella che può essere considerata la più ampia narrazione del Rinascimento, *Le vite de' più eccellenti architetti pittori et scultori italiani*. Si registra così una convergenza di metodi, tra la storia dell'arte e la critica letteraria: tra gli studi di Barbara Agosti, *Giorgio Vasari. Luoghi e tempi delle vite* (2013), e quelli di Mario Pozzi ed Enrico Mattioda (il volume congiunto *Giorgio Vasari storico e critico*, 2006, e l'edizione delle poesie di Vasari curata da Mattioda, 2012).

Di Mario Pozzi le recenti raccolte *Ai confini della letteratura* (1998-1999) testimoniano di una lunga militanza in territori definiti 'di confine': accanto alla letteratura artistica, la letteratura di viaggio, e il dibattito linguistico. Percorsi di ricerca che potranno essere maggiormente ampliati nei prossimi anni, e in parte finora trascurati in Italia (ma meno all'estero: si pensi all'équipe francese di Jean-Louis Fournel, Jean-Claude Zancarini, Romain Descendre): le scritture politiche, scientifiche, tecnologiche, la vasta produzione di trattati 'tecnici' e 'pratici' (in volgare e in latino) di arte militare, ingegneria, matematica, geometria, medicina, mascalcia, culinaria ecc.; costellazioni di testi la cui conoscenza sarebbe fondamentale anche per le ricerche di ambito storico-linguistico (esemplari i casi di Pomponazzi e Tartaglia), e per la ricostruzione di contesti culturali (si pensi alla Urbino di Commandino e Guidubaldo Del Monte alla fine del Cinquecento).

Parallelo il discorso sui volgarizzamenti, che andrebbe ripreso in modo sistematico con indagini sulla produzione dei testi e sulla loro tradizione a stampa; e sul versante della letteratura latina, in prosa e in poesia, spesso trascurata (tra le rare eccezioni, Luca Marcozzi, Sebastiano Valerio, Domenico Defilippis). Sul fenomeno fondamentale della scrittura femminile, dopo gli studi di Gabriella Zarri, Maria Luisa Doglio, e, in America, Virginia Cox, mi piace ricordare (col nome di Giovanna Rabitti) un cantiere 'sassarese', ora guidato da Laura Fortini e Monica Farnetti.

Per concludere questa prima panoramica del sistema dei generi, per quel che riguarda la prosa. Per l'epistolografia, Guido Baldassarri coordina un gruppo di lavoro sui libri di lettere a stampa del Cinquecento; sempre su questo fronte si dovrà poi ricordare la banca dati Archilet, nata da un consorzio di Atenei e diretta da Clizia Carminati, Paolo Procaccioli ed Emilio Russo; tra gli studi in questo settore, si segnala, per apertura metodologica, il contributo di Gianluca Genovese, *La lettera oltre il genere. Il libro di lettere, dall'Aretino al Doni, e le origini dell'autobiografia moderna* (2009). Per la storiografia, acquista sempre maggiore importanza il versante della ricezione, come appare negli studi di Vanni Bramanti sulla ricezione a stampa della *Storia d'Italia* di Guicciardini studi di Vanni Bramanti e come documenta anche il recente volume degli atti

del congresso di Gargnano, dedicati proprio all'opera guicciardiniana e alla sua fortuna.

La novellistica, infine, si arricchisce di nuove edizioni nella collana dei novellieri italiani (gli *Ecatommidi* di Giraldo Cintio a cura di Susanna Villari, 2012; le *Favole* latine di Gabriele Faerno, a cura di Luca Marozzi, 2005; i *Diporti* di Girolamo Parabosco, a cura di Donato Pirovano, 2005), e delle significative ricerche su Bandello, condotte tra Francia (Adelin Fiorato) e Italia (Elisabetta Menetti, cui si deve la recente edizione delle novelle nella collana dei 'classici' promossa dall'ADI nella BUR, 2011)

2. Torquato Tasso*

Notizia estiva (June 4, 2013) dal nuovo mondo è la pubblicazione di *Queen Elizabeth her Bard and Hamlet: How the queen used her bard to move the renaissance from Italy to England*, in cui l'autore, un malnato Ron Tasso (autore già dell'esoterico *Secret Numbers: The Man Da Vinci Called the Wizard*) sostiene che il suo omonimo cinquecentesco sia in realtà il vero Shakespeare: la regina Elisabetta avrebbe chiesto al più grande poeta del tempo, il Tasso, appunto, di drammatizzare l'*Historia anglica* di Polidoro Virgili, l'umanista urbinato storiografo di Enrico VII e Enrico VIII, ma la scomunica pontificia alla sovrana 'bastarda' avrebbe impedito a Tasso di usare il proprio nome; comunque spia della sua identità sarebbero i nomi delle sentinelle danesi che primi entrano in scena nell'*Amleto*, Barnardo e Francesco, ovvero i nomi del padre e del nonno di Torquato, argomenta il nostro Ron.

Questo avviso fantacritico può essere preso come un segno, bene o male, dello stato della fama in oltremare del Nostro, che in patria registra differenziati esiti: nella perdurante sfida – Ariosto-Tasso – mi pare che le correnti antologie scolastiche tendano a premiare il primo sul secondo, mentre se diamo una vista alle statistiche di Italinemo, notiamo una schiacciante superiorità di Ariosto sul Tasso quanto a termine ricercato (1416 contro 918), ma se conteggiamo gli articoli schedati è Torquato a doppiare Ludovico².

* Per la bibliografia sul Tasso lirico cfr. Par. 4.

² La monografia di C. GIGANTE (*Tasso*, Roma, Salerno, 2007) è il più recente ed importante contributo organico che rivisita con puntuale aggiornamento filologico ed erudito la vicenda creativa tassiana, con significativa valorizzazione dell'ultimo Tasso, su cui vedi anche E. RUSSO, *L'ordine, la fantasia e l'arte. Ricerche per un quinquennio tassiano (1588-1592)*, Roma, Bulzoni, 2002. Come manuale introduttivo M. RESIDORI, *Tasso*, Bologna, Il Mulino 2009; altri volumi: M. GUGLIELMINETTI, *Tassiana*, Torino, Thélème, 2001; R. GIGLIUCCI, *Giù verso l'alto. Luoghi e dintorni tassiani*, Manziana (Roma), Vecchiarelli, 2004 (raccolge: 'Precipitando Aminta ascende; 'Al sommo d'ogni contentezza': petrarchismo e favola pastorale; Il "Rogo amoroso" e la poesia delle fiamme; L'espressivismo della strage [sul IX della Liberata]; Elementi per l'esegesi del «Re Torrismondo»; Contro la luna. Appunti sul motivo antilunare nella lirica d'amore tra Serafino Aquilano e G.B. Marino; Fuoco nero tra Pigna e Tasso; Case in fiamme); C. MOLINARI, *Studi sul Tasso*, Firenze, SEF, 2007 (raccolge: Introduzione alle *Lettere poetiche*; La revisione fiorentina della *Liberata*; Note su Tasso revisore del «Gottifredo»; Erminia e Nicea: metamorfosi tassiane; Tasso, i Medici e i «fiorentini ingegneri»; Tasso, i Gonzaga e Francesco Osanna; Il «parlar disgiunto»; L'«eccesso de la verità»; Sull'ecfrasi epica); D. CHIODO – P. LUPARIA, *Per Tasso: proposte di restauri critici e testuali*, Manziana (Roma), Vecchiarelli, 2007 (raccolge: Corte e Arcadia: lo status quaestionis - Il 'supercilio' di Mopso non cela Speroni - Strategie dell'autocommento alle Rime - La Risposta di Roma a Plutarco - La citazione come figura della reticenza - Il soprano Armida); F. GIUNTA, *Magia e storia in Tasso*, Milano, Unicopli, 2012 (tra «Liberata», «Messaggero» e «Torrismondo»). Nonchè il libello di M. PIERI, *Il Paratasso, o, La Gerusalemme rivelata: il poeta, le vergini e le crociate*, Napoli, Guida, 2005. A tre voci: D. DELLA TERZA, P. SABBATINO e G. SCOGNAMIGLIO, «Nel mondo mutabile e leggero». *T. Tasso e la cultura del suo tempo*, Napoli, ESI, 2003. Miscellanea, principalmente filologica, è *Sul Tasso. Studi di filologia e letteratura italiani offerti a Luigi Poma*, a cura di F. Gavazzoni, Roma-Padova, Antenore, 2003; atti di convegni: *Tasso e le arti*, Bergamo, Centro studi tassiani, 2002; *Tasso, Tiziano e i pittori del parlar disgiunto: un laboratorio tra le arti sorelle*, a cura di G. Venturi, «Schifanoia» 20-21, 2002; *Tasso a Roma*, a cura di G. Baldassarri, Modena, Panini, 2004; *Ricerche tassiane*, a cura di R. Puggioni, Roma, Bulzoni, 2009. Nell'*Atlante della Letteratura italiana*, II, Torino, Einaudi, 2011 Tasso è presente in cinque contributi nell'*Età di Roma (1563-1648)*: F. CALITTI, *L'invenzione della lirica* (sulla lezione sul Casa); A. CASADEI, *Panegirici per la vittoria*; S. JOSSA, *Il duello di Tasso*; G. FRAGNITO, *Il divieto di leggere* (sul rapporto con l'inquisitore Costabili); S. JOSSA, *La polemica sul primato di*

Quindi, segnalato il fervore delle ricerche, possiamo agevolmente dare uno sguardo, limitandoci al nuovo millennio. Lo stato dell'Edizione Nazionale presso l'editore dell'Orso ha prodotto 5 volumi (*Rime I e 3, Il Mondo creato*, Ms. napoletano della *Conquistata, Postillati*)³ in sei anni (2004-10) e ha per imminente uscita le *Rime Osanna 1591* (a cura di Vania de Maldè) e il *Gierusalemme* (a cura di Baldassarri). Rilevante è anche la parallela collana di "Studi e Testi" che in un decennio (2002-12) ha prodotto sette volumi, tra cui – oltre il vasto corredo al *Mondo creato* – l'edizione critica del *Floridante* e quella commentata del *Rinaldo*, nonché la 'lectura patavina' della *Liberata*, primo esempio del genere⁴.

Ma altre edizioni dal 2000 ad oggi hanno riguardato testi minori, dal *Giudicio*⁵ alla *Risposta di Roma a Plutarco*⁶ alla *Lettera sul matrimonio e Consolatoria Albizi*⁷, mentre imminente è l'edizione dell'*Aminta* (a cura di Trovato e Colussi)⁸, per non dire di altre riproposte, tra anastatiche e correnti⁹. Possiamo chiudere il quadro con due antologie complessive entrambe dell'11¹⁰, ed il nuovo commento (in tascabile) della *Liberata*, ben calibrato, nelle ricche note, tra necessarie parafrasi, rinvii intertestuali e sobrie citazioni tra critica ed auto commenti d'autore¹¹. Segnalo infine varie nuove traduzioni in inglese, russo, ungherese e francese, con ben due *Jérusalem*¹².

Ariosto o di Tasso. Per la bibliografia vedi la corrente rassegna di L. CARPANÉ in «Studi Tassiani» (fino al 2007) e E. ARDISSINO, *Rassegna degli studi per il quarto centenario tassiano*, «Lettere italiane», 2000, 4; EAD., *Il pensiero e la cultura religiosa di T. Tasso. Rassegna e discussione su un quinquennio di studi (1998-2002)*, in «Lettere italiane», 2003, 4; M. T. GIRARDI, *Tasso*, in *La letteratura italiana. Aggiornamento storiografico e bibliografico*, a cura di E. Landoni, Genova, Marietti, 2003; F. TOMASI, *T. Tasso*, «Nuova informazione bibliografica», 2, 2013.

³ *Rime d'amore (secondo il codice Chigiano L VIII 302)*, a cura di F. Gavazzeni e V. Martignone, 2004; *Rime. Parte terza*, a cura di F. Gavazzeni e V. Martignone, 2006; *Il Mondo creato*, a cura di P. Luparia, 2006; *Postille II 1-2 (P. Vettori, Commentarii in librum Aristotelis de arte Poetarum. A. Piccolomini, Annotationi nel libro della Poetica di Aristotele)*, a cura di M.T. Girardi, M. Virgili, S. Miano, 2009; *Gerusalemme conquistata. Ms. Vind. Lat. 72 della Biblioteca Nazionale di Napoli*, a cura di C. Gigante, 2010.

⁴ D. CHIODO, «L'onorato sasso». *Un secolo di versi in morte di T. Tasso*, 2002; *Lettura della «Gerusalemme Liberata»*, a cura di F. Tomasi, 2005; B. e T. Tasso, *Floridante*, edizione critica a cura di V. Corsano, 2006 (esemplata sull'edizione Benacci, Bologna 1587, con apparato delle varianti, ed approfondita ricostruzione della confusa tradizione); *Il Mondo creato*, corredo al testo critico a cura di P. Luparia, 2007 (in due tomi); M. NAVONE, *Dalla parte di Tasso. Giulio Guastavini e il dibattito sulla «Gerusalemme Liberata»*, 2011 (prima monografia del medico e critico letterario, con documenti inediti); R. MORACE, *Dall'«Amadigi» al «Rinaldo». B. e T. Tasso tra epico ed eroico*, 2012; T. Tasso, *Rinaldo*, edizione commentata a cura di M. Navone, 2012 (il testo è «una nuova trascrizione della princeps del *Rinaldo*, condotta secondo criteri moderatamente conservativi», p. 37).

⁵ *Giudicio sovra la Gerusalemme riformata*, a cura di C. Gigante, Roma, Salerno, 2000.

⁶ *Risposta di Roma a Plutarco*, testo a cura di E. Russo; commento a cura di C. Gigante ed E. Russo, Torino, Res, 2007.

⁷ *Lettera sul matrimonio; Consolatoria all'Albizi*, a cura di V. Salmaso, Padova-Roma, Antenore, 2007.

⁸ P. TROVATO, *Ancora sul testo dell' «Aminta». Nuovi testimoni e vecchie macrovarianti*, in *Corti rinascimentali a confronto*, a cura di B. Marx, T. Matarrese, P. Trovato, Firenze, Cesati, 2003.

⁹ *Lagrime*, a cura di M. P. Mussini Sacchi, Novara, Interlinea, 2001; *Risposta di Roma a Plutarco e Marginalia*, a cura di P. Volpe Cacciatore, Roma, Ed. storia e letteratura, 2004; *Lettere dal manicomio*, a cura di G. Reddavid, Roma, Le nubi, 2005; *Discorso della virtù femminile e donnesca; Discorso della virtù eroica e della carità*, Milano, La Vita felice, 2011.

¹⁰ *T. Tasso*, a cura di A. Bianchi, R. Rinaldi, Milano, Unicopli, 2011; G. Alfano, *T. Tasso*, Firenze, Le Monnier- Università, 2011.

¹¹ *Gerusalemme Liberata*, a cura di F. Tomasi, Milano, Bur, 2009.

¹² *Aminta*, edited and translated by Ch. Jernigan and I. Marchegiani Jones, New York, Italica, 2000; *Jerusalem delivered*; edited and translated by A. M. Esolen, Baltimore and London, Johns Hopkins Un. Press, 2000; *Aminta*, a cura di Tusnády László, Budapest, Eötvös J. Kvk., 2002; *Jérusalem libérée*, texte présenté, traduit et annoté par M. Orcel, Paris, Gallimard, 2002; *Rimes et plaints*, poésies choisies et traduites par M. Orcel, Paris, Fayard, 2002; *Osvobodennyj Ierusalim*, a cura di V. S. Lihaceva e A. O. Demina, Sankt-Peterburg, Nauka, 2007; *Jérusalem délivrée*, édition bilingue, Introduction, traduction et notes par G. Genot, Paris, Les Belles Lettres, 2008; *Love poems for Lucrezia Bendidio*, edited by M. Wickert,

Che cosa possiamo rilevare da questo quadro? Il fattivo desiderio di edizioni più sicure – per un autore quanto mai ‘liquido’ – va congiunto ad una esigenza esegetica, che si è estesa dalle due opere più illustri a tutta una serie di testi, che contribuiscono a comporre un universo Tasso, quanto mai complesso: le edizioni hanno mostrato tutta la problematicità del caso, vuoi per i problemi di trascrizione di autografi, per l’ardua decifrabilità della scrittura, vuoi per la difficoltà di fermare una volontà perennemente instabile¹³. I commenti – come la ricca fioritura di studi intertestuali – ci documentano e visualizzano l’officina dell’autore, mostrandocene la quota davvero impressionante di elaborazione, del resto pienamente congrua ad un teoreta non da poco della letteratura, come sempre più illustrano, d’altra parte, gli studi sui suoi scritti critici¹⁴. L’universo Tasso ha l’aspetto della sua foresta incantata, piena di sortilegi e di trappole, dovute al poco di sicuro che sappiamo e al tanto di sedimentato e approssimato, che vi si è deposto. Basti pensare ai problemi cronologici e all’apocrifia, tra di loro assai connessi visto che il nodo cruciale è quello dell’epistolario: copioso e ricco, quanto ingannevole. Quante lettere sono veramente sicure? come si dubita di varie al Costantini, poi loro editore nel 1617¹⁵. Quante volte è stato messo in crisi l’ordinamento cronologico del Guasti? Sempre più pare urgente, per quanto estremamente ardua, l’edizione critica delle *Lettere*, un vero asse per l’ordinamento delle *Rime* e per migliori assestamenti della cronologia delle altre opere, in più casi discussa (dal *Galealto* al *Rogo amoroso* al *Mondo creato*)¹⁶. E per venire agli apocrifi possibili ricordo i fieri dubbi sulla *Lettera sulle sedizioni di Francia*, la questione aperta nel ‘95 sull’*Orazione per Barbara d’Austria*, per non dire del caso – da anni silente – sugli *Intrichi d’amore*¹⁷. Se dovessimo sintetizzare le tendenze della ricerca si evidenzia in primo piano un consistente approfondimento del Tasso post- S.Anna: si sono moltiplicati gli studi sul *Torrismondo*, che sempre più viene considerato “non un portento”, ma un’opera mirabile sì, con la sua drammaturgia introflessa, che manipola vertiginosamente convenzioni e regole¹⁸. In modo

New York, Italica press, 2011; *Rhymes of love*, introduction and translation by M. C. Pastore Passaro; edited by M. Henry and S. Acocella, Mineola (N.Y.), Legas, 2011.

¹³ B. BASILE, *Ariosto e Tasso*, in *Storia della letteratura italiana*, vol. X, *La tradizione dei testi*, Roma, Salerno, 2001; C. GIGANTE, *Esperienze di filologia cinquecentesca*, Roma, Salerno, 2003 (nella parte tassiana la storia testuale del *Messaggero*, della *Conquistata* e del *Giudicio*); G. BALDASSARRI, *Il sistema tassiano*, in *Gli autografi dei letterati italiani*, a cura di G. Baldassarri, M. Motolese, P. Procaccioli, E. Russo, Roma, Salerno, 2010.

¹⁴ F. SBERLATI, *Il genere e la disputa. La poetica tra Ariosto e Tasso*, Roma, Bulzoni, 2001; E. ARDISSINO, *Commento ed autocommento in Tasso: la lirica*. In *Il canone e la biblioteca. Costruzioni e decostruzioni della tradizione letteraria italiana*. Roma, Bulzoni, 2002; M. CORRADINI, *T. Tasso e il dibattito di metà Cinquecento sul poema epico*, 2000, in ID., *La tradizione e l’ingegno – Ariosto, Tasso, Marino e dintorni*, Novara, Interlinea, 2004; F. D’ALESSANDRO, *T. Tasso e alcuni commenti cinquecenteschi al Petrarca*, 2002, in EAD., *Petrarca e i moderni da Machiavelli a Carducci*, Pisa, ETS, 2007; C. MOLINARI, *Studi su Tasso*, cit.; E. BELLINI, *Le conquiste di Clío: letteratura e storia da Tasso a Manzoni*, in *Studi in memoria di Cesare Mozzezzelli*, Milano, Vita e Pensiero, 2008; R. PUGGIONI, *Tasso e le ‘differenze poetiche’: la censura della tragicommedia*, in *Ricerche tassiane*, cit.

¹⁵ Vedi GIGANTE, *Tasso*, cit., p. 43. Sulle lettere: F. MARTILLOTTO, *Le ‘Lettere’ del Tasso: aspetti ritmici e retorici*, «Studi tassiani», 48, 2000; ID., «S’io scrivessi con quiete e con libri». *Note sul Tasso epistolografo e su un suo corrispondente (Maurizio Cataneo)*, in «Atti e Memorie dell’Accademia Galileiana di Scienze Lettere ed Arti», 2000; M. L. DOGLIO, *Le lettere del Tasso: scrivere per esistere*, in *L’arte delle lettere. Idea e pratica della scrittura epistolare tra Quattro e Seicento*, Il Mulino, Bologna, 2000; F. MARTILLOTTO, *T. Tasso epistolografo*, in *Gli scrittori d’Italia. Il patrimonio e la memoria della tradizione letteraria come risorsa primaria*, a cura di C.A. Adesso, V. Caputo, O. Petraroli, Grottammare, Graduus, 2008; G. DISTASO, *La scrittura letteraria per e oltre il disagio: Tasso e Isabella Morra poeti “reclusi”*, in «Quaderni di didattica della scrittura», 2, 2012.

¹⁶ Gigante ipotizza per il *Galealto* il 1580 (io ho sostenuto una forcilla 1578-80); Baldassarri già nel 1998 aveva proposto per il *Rogo amoroso* il 1590 (e non il 1588); per il *Mondo creato* l’oscillazione è tra 1588-94 (Gigante 2007) e 1592-94 (Luparia 2006).

¹⁷ GIGANTE *Tasso*, cit., p. 42 crede del tutto falsa la *Lettera sulla Francia*, mentre pone una serie di dubbi all’apocrifia rilevata nel ‘95 da Prandi sull’*Orazione per Barbara d’Austria*. Lo studioso lascia aperta la questione degli *Intrichi d’amore*, anche se personalmente non crede ascrivibile a Tasso la commedia.

¹⁸ A. BATTISTINI, *Coturni in terra algente. «Il re Torrismondo» di T. Tasso*, in *La maschera e il volto. Il teatro in Italia*, a cura di F. Bruni, Venezia, Marsilio, 2002; B. ALFONZETTI, «Oh vani giuramenti!», 2002, in EAD., *Dramma e storia. Da Trissino a Pellico*, Roma, Ed. Storia e Letteratura, 2012; A. BATTISTINI, *Il mito delle terre boreali in T.*

analogo la *Conquistata* e *Il mondo creato* stanno mostrando non solo la sapientissima fattura letteraria, ma anche la forza e la ricchezza di una poesia, per secoli troppo impropriamente definita 'senile'¹⁹. Ed anche il prosatore dei *Dialoghi* ha trovato una serie di chiosatori ed esegeti²⁰, dando anche uno spicco al Tasso lettore di filosofi e 'filosofo'²¹, spinto anche in direzione latamente pre-libertina²².

Tasso, in *Atti del VI Congresso degli Italianisti Scandinavi*, a cura di V. Egerland e E. Wiberg, Lund, Romanska institutionen, 2003; R. CREMANTE, *La memoria della «Canace» di Sperone Speroni nell'esperienza poetica di T. Tasso*, in *Sul Tasso*, cit.; E. SELMI, *T. Tasso. «Costringere l'umanità a trasumanarsi»*, in *Il Mito nella letteratura italiana*, opera diretta da P. Gibellini – I *Dal Medioevo al Rinascimento*, a cura di G.C. Alessio, Brescia, Morcelliana, 2005; S. VERDINO, *Il Re Torrismondo e altro*, Alessandria, ed. dell'Orso, 2007; F. RUGGIRELLO, «L'immaginazione è senso interno». *Figuratività e «pensiero sensibile» nel «Re Torrismondo» di T. Tasso*, in «Italian culture», 24-25, 2006-2007; B. ALFONZETTI, *I finali «drammatici» da Tasso a Pasolini*, Roma, Ed. Riuniti, 2007; A. BIANCHI, *La memoria del peccato: il ruolo degli antefatti nell'Acripanda e nel Torrismondo*, in *Sacro e/o profano nel teatro fra Rinascimento ed età dei lumi*, a cura di S. Castellaneta e F. S. Minervini, Bari, Cacucci, 2009; S. VERDINO, *T. Tasso – Re Torrismondo*, in *L'incipit e la tradizione letteraria italiana. Dal trecento al tardo Cinquecento*, a cura di P. Guaragnella e S. De Toma, Lecce, Pensa multimedia, 2011; M. BOSISIO, «La merveille des Tragedies Italiennes»: rassegna sulla ricezione e la fortuna critica del *Re Torrismondo* di Tasso, in «Italogramma», 2, 2012; ID., «Quante promesse e giuramenti a l'aura / tu spargi, Amor»: tecniche intertestuali e personaggi femminili del *Re Torrismondo*, in «Acme», 65 (2012), 2; ID., «Pur lieta almeno e fortunata i' vissi». *La regina madre nel Re Torrismondo di Tasso*, in «Rivista di studi Italiani», 2013.

¹⁹ M. T. GIRALDI, *Tasso e la nuova Gerusalemme. Studio sulla «Conquistata» e sul «Giudizio»*, Napoli, ESI, 2002; C. GIGANTE, *Il mito di Giosuè nella Gerusalemme Conquistata*, in «Studi tassiani sorrentini», 2003; M. RESIDORI, *L'idea del poema: studio sulla Gerusalemme Conquistata di T. Tasso* Pisa, Ed. Edizione della Normale, 2004; C. SENSI, *Per un'edizione critica della Gerusalemme Conquistata*, in *Tasso a Roma*, cit.; M. T. GIRALDI, *Gli «auctores» greci di Tasso fra «Giudicio» e «Conquistata»*, in *Tasso a Roma*, cit.; D. ROBEY, *Rhythm and metre from the «Liberata» to the «Conquistata»*, in «The Italianist», 2006, 2; F. FERRETTI, *Come si legge un poema illeggibile? In margine a una nuova lettura della "Gerusalemme conquistata"*, in «Italianistica», 2006, 2; M. CROESE, «Peroratio in adfectibus». *Il combattimento di Tancredi e Clorinda nella «Gerusalemme conquistata»*, in «Campi immaginabili», 2007, 59; G. BALDASSARRI, *Sulla «Gerusalemme conquistata»*, in *Ricerche tassiane*, cit.; E. MARTINI, «E l'proprio loco, in cui s'asconda, e copra la sacra lancia». *La lancia di Longino nella «Gerusalemme conquistata»: un omaggio gonzaghesco di T. Tasso*, in «Studi italiani», 2011, 1; O. A. GHIDINI, «Anch'io vuo' divenir gigante». *Nuovi contributi intertestuali fra «Liberata» e «Conquistata»*, in «Rivista di Letteratura italiana», 2011; M. T. GIRALDI, *T. Tasso - Gerusalemme Conquistata in L'incipit e la tradizione letteraria italiana*, cit.; G. SCIANATICO, «Gli ardenti segni»: *le immagini degli astri nel «Mondo creato»*, in «Italianistica», 2001, 2; M. BASTIAENSEN, *I pesci moralisti: Du Bartas, Tasso e qualcun altro*, in «...E c'è di mezzo il mare»: *lingua, letteratura e civiltà marina*, a cura dello stesso, Firenze, Cesati, 2002; G. BAFFETTI, *Il ritorno dei Padri nel Cinquecento: il Mondo creato dal Tasso*, in *Letteratura in forma di sermone. I rapporti tra predicazione e letteratura nei secoli XIII-XVI*, a cura di G. Auzzas, G. Baffetti, C. Delcorno, Firenze, Olschki, 2003; G. SCIANATICO, *T. Tasso – Il mondo creato*, in *L'incipit e la tradizione letteraria italiana*, cit.; R. MORACE, *L'allegoria biblica tra «Gerusalemme Conquistata» e «Mondo Creato»*, in *Gli scrittori italiani e la Bibbia*, a cura di T. Piras, Trieste, EUT Edizioni 2011 (per il *Mondo creato* anche la quota antologica in B. BASILE, *La Fenice – Da Claudiano a Tasso*, Roma, Carocci, 2004); inoltre: A.A. PIATTI, *La solitudine riposata del chiostro: il «Monte Oliveto» di T. Tasso*, GSLI, 2003, 3; M. TREHERNE, *Pictorial Space and Sacred Time: Tasso's «Le lagrime della Beata Vergine» and the Experience of Religious Art in the Counter-Reformation*, in «Italian Studies», 2007, 1. Invece sul poema giovanile: G. BETTIN, *La liquidazione dell'Ariosto: il «Rinaldo» di T. Tasso*, in *Miscellanea di studi in onore di Giovanni da Pozzo*, a cura di D. Rasi, Padova-Roma, Antenore, 2004; R. BRUSCAGLI, *La materia del «Rinaldo» di T. Tasso*, in *Boiardo, Ariosto e i libri di battaglia*, atti del convegno di Scandiano, Novara, Interlinea, 2007; S. CARAPEZZA, *Convenzioni di genere e presagi di teatralità nel primo canto del Rinaldo di T. Tasso* in *La Letteratura italiana a Congresso. Bilanci e prospettive del decennio (1996-2006)*, a cura di R. Cavalluzzi, W. De Nunzio, G. Distaso, P. Guaragnella, Lecce, Pensa Multimedia, 2008.

²⁰ B. BASILE, *Cardano, Tasso e la natura del «genio familiare»* in *Studi di filologia e letteratura italiana in onore di Gianvito Resta*, a cura di V. Masiello, Roma, Salerno, 2000; N. LONGO, «Il segretario» di T. Tasso, *Studi sul Manierismo letterario, per Riccardo Scrivano*, a c. di N. Longo, Bulzoni, Roma 2000; S. BOZZOLA, *La similitudine in forma di dialogo. Prime indagini sul trattamento delle figure di analogia nei «Dialoghi» del Tasso*, in *Il sapere delle parole. Studi sul dialogo latino e italiano del Rinascimento*, a cura di W. Geerts - A. Paternoster - F. Pignatti, Roma, Bulzoni, 2001; G. ARBIZZONI, «Un nodo di parole e di cose»: *storia e fortuna delle imprese*, Roma, Salerno, 2002 (al cap. su *Il Conte* del Tasso); M. RESIDORI, «Del fuggir la moltitudine». *Neoplatonisme et scepticisme dans le Malpiglio secondo du Tasse*, in «Italique», V, 2002; R. GIULIO, *Tasso: inchiesta sulla bellezza. Il «Minturno» tra*

Non sono mancate interpretazioni 'forti' per l'*Aminta*, al di là della messa in discussione dell'identità di Mopso²³ e dei nuovi documenti sulle feste roveresche del '74 a Pesaro²⁴: penso all'interpretazione a chiave, all'interno di un coerente obbligo di corte²⁵, e dall'altra parte alla sublimazione letteraria di istanze speculative di timbro trasgressivo²⁶.

«memoria innamorata» e «giovamento degli uomini civili», Salerno, Edisud, 2006; M. ROSSI, «Se potesse definirsi, potrebbe aver termine»: il «Minturno ovvero de la bellezza» di T. Tasso, in «Lettere italiane», 2006, 4; ID., *Io come filosofo era stato dubbio. La retorica dei «Dialoghi» di Tasso*, Bologna, il Mulino, 2007; G. MCCLURE, *Women and the Politics of Play in Sixteenth-Century Italy: T. Tasso's Theory of Games*, in «Renaissance Quarterly», 2008, 3; P. GUARAGNELLA, *Teatri di comportamento. La «regola» e il «difforme» da T. Tasso a Paolo Sarpi*, Napoli, Liguori, 2009; E. SELMI, *Fortuna, arte, prudenza: dalla «Lezione» sul sonetto ad Ercole Cato ai «Dialoghi»*, in *Ricerche tassiane*, cit.; N. WEBB, *The prudence of T. Tasso*, London, Troubadour, 2010 (con traduzione di testi); M. CORRADINI, *Teatri di comportamento. La «regola» e il «difforme» da T. Tasso a Paolo Sarpi*, in «Esperienze letterarie», 2010; R. GIULIO, *T. Tasso – Il Minturno, o della bellezza*, in *L'incipit e la tradizione letteraria italiana*, cit.; A. DI BENEDETTO, *T. Tasso – Il padre di famiglia*, in *L'incipit e la tradizione letteraria italiana*, cit.; M. CHIARUZZI, *Il Tasso e la teoria diplomatica*, in «Nuova informazione bibliografica», 2012, 3.

²¹ M. RINALDI, *T. Tasso e Francesco Patrizi. Tra polemiche letterarie e incontri intellettuali*, Ravenna, Ed. Longo – 2001; C. SCARPATI, *1585-87 Tasso, Patrizi e Mazzoni*, 2002, in ID., *Invenzione e scrittura*, Milano, Vita e Pensiero, 2005; E. ARDISSINO, «*Laus pulchritudinis*». Un tema tassiano tra filosofia, musica, poesia, in «Studi tassiani sorrentini», 2002; EAD., *Tasso, Plotino, Ficino. In margine ad un postillato*, Roma, Ed. Edizioni di Storia e Letteratura, 2003; EAD., «*Scolpisci, prego, in me divota imago*». I predicatori e T. Tasso, in *Atti del Convegno Letteratura in forma di sermone. I rapporti tra predicazione e letteratura nei secoli XIII-XVI*, Firenze, Olschki, 2003; G. BARBERI SQUAROTTI, *Il poeta e il «comandamento di principe». Osservazioni sulla concezione del rapporto fra intellettuale e potere negli scritti teorici di T. Tasso*, in «Levia Gravia», 2007, IX; G. BALDASSARRI, *Aristotele contro Patrizi. Un discorso tassiano*, in *Letteratura, arte, cultura tra le due sponde dell'Adriatico*, a cura di G. Baldassarri, N. Jaksic, Z. Nizic, Zara, Zveuciliste, 2008. Per il rapporto con il contesto storico G. FERRONI, *Tasso e le guerre di religione*, in *Studi di letteratura italiana per Vito Masiello*, I, a cura di P. Guaragnella e M. Santagata, Roma-Bari, Laterza, 2006. Sui postillati: A. BETTINELLI, *Le postille di Bernardo e T. Tasso al commento di F. Robortello alla «Poetica» di Aristotele*, in «Italia medievale e umanistica», 2001; E. RUSSO, *Studi su Tasso e Marino*, Roma-Padova, Antenore, 2005 (al cap. *Tasso e gli antichi dicitori*); M. T. GIRARDI, *In margine alle postille di T. Tasso all'«Ars poetica» di Orazio*, in *Studi di letteratura italiana in onore di Claudio Scarpati*, a cura di E. Bellini, M. Girardi, U. Motta, Vita e Pensiero, Milano 2010; Per le indagini sulle letture: B. BASILE, *La biblioteca del Tasso. Rilievi ed elenchi di libri dalle «Lettere» del poeta*, in «Filologia e critica», 2000; F. PIGNATTI, *Memoria e reminiscenza in Tasso tra Platone e Aristotele*, in *Testimoni del vero. Su alcuni libri in biblioteche d'autore* a cura di E. Russo, Roma, Bulzoni, 2000.

²² A. CORSARO, *Percorsi dell'incredulità. Religione, amore, natura nel primo Tasso*, Roma, Salerno, 2003; I. LABIB LECARD, *Amori proibiti e pensiero eterodosso: «Gerusalemme liberata» tra dissimulazione e trasgressione*, in «Esperienze letterarie», 2010, 3.

²³ D. CHIODO, *Per Tasso*, cit., prospetta l'identificazione di Antonio Montecatini, su cui GIGANTE, *Tasso*, che ipotizza, un po' avventurosamente, un Mopso alter-ego del Tasso stesso.

²⁴ F. PIPERNO, *Nuovi documenti sulla prima rappresentazione dell'Aminta*, in «Il castello di Elsinore», 2000; *L'immagine del Duca. Musica e spettacolo alla corte di Guidubaldo II duca d'Urbino*, Firenze, Olschki, 2001.

²⁵ E. GRAZIOSI, *Aminta 1573-1580. Amore e matrimonio in casa d'Este*, Lucca, Pacini Fazzi, 2001.

²⁶ A. CORSARO, *Percorsi dell'incredulità*, cit.. Tra gli altri contributi: L. CARPANÈ, *La princeps dell'«Aminta»: note e precisazioni*, in «Studi tassiani», 2004, 52; C. IMBERTY, *En marge du jardin d'Aminta*, in «Italies», 2004, 8; M. PALUMBO, *Corpi nudi e corpi vestiti: Tasso e l'età dell'oro*, in «Esperienze letterarie», 2004, 4; M. GALLI STAMPINO, *Staging the Pastoral: Tasso's Aminta and the Emergence of Modern Western Theater*, Tempe, Medieval & Renaissance Texts & Studies, 2005; C. GIGANTE, «*Ardite sì, ma pur felici carte*». Tradizione letteraria, potere e misteri nella pastorale di Tasso. Un'interpretazione dell'«Aminta», in *Tra res e verba. Studi offerti a E. Malato per i suoi settant'anni*, a cura di B. Itri, Cittadella (PD), Bertoncello Artigrafiche, 2006; R. GIGLIUCCI, *Aminta 681 e i lupi d'Arcadia*, in «Lettere italiane», 2007, 1; R. RUGGIERO, *Strategia dell'errore. Le vie del classico nell'«Aminta»*, in «Studi tassiani sorrentini», 2007; B. ALFONZETTI, *I finali «drammatici»*, cit; I. PANTANI, *Di un poemetto modenese ispiratore dell'Ariosto («Satire») e del Tasso («Aminta»)*, in «Giornale storico della letteratura italiana», 2008, 610; A. DI BENEDETTO, *Il sorriso dell'«Aminta»*, in «Giornale storico della letteratura italiana», 2009, 613; J. GUIDI, *La riscrittura, ad opera del Guarini, del coro conclusivo dell'atto I dell'Aminta*, in *Ricerche tassiane*; G. CECERE, *Amare come cibarsi. Il linguaggio del cibo nell'«Aminta» del Tasso*, in «La nuova ricerca», 2011, 20; D. COLUSSI, *Una fonte tragica dell'«Aminta»*, in *Religion et littérature à la Renaissance. Mélanges en l'honneur du Professeur Franco Giaccone*, ed. F. Roudaut, Paris, Classiques Garnier, 2012; ID., *L'odio seguace dell'amore (Aminta I, 1)*,

A sua volta la *Liberata* – al di là dell'intricato sondaggio filologico²⁷- ha conosciuto complesse analisi linguistiche e stilistiche²⁸, ma anche indagini narratologiche e allegoriche²⁹, nuove prospettive sul magismo³⁰, mentre tra i vari contributi esegetici e sullo strenuo lavoro sulle fonti³¹ meritano spicco i riscontri con la classicità³², la focalizzazione dei debiti con il *Furioso*³³

«Stilistica e metrica», 2013. Vedi anche la parte sulla scena satiresca cinquecentesca e l'*Aminta* in F. FINOTTI, *Retorica della diffrazione. Bembo, Aretino, Giulio Romano e Tasso: letteratura e scena cortigiana*, Firenze, Olschki, 2004.

²⁷ E. SCOTTI, *I testimoni della fase alfa della Gerusalemme liberata*, Alessandria, Ed. dell'Orso, 2001; *Sul Tasso*, cit.; L. POMA, *Studi sul testo della «Gerusalemme liberata»*, Bologna, CLUEB, 2005.

²⁸ Fondamentale M. VITALE, *L'officina linguistica del Tasso epico. La «Gerusalemme liberata»*, Milano, Ed. LED Edizioni universitarie, 2007; inoltre: ricordo il fascicolo sul «parlar disgiunto» dedicato da «Schifanoia», 2001, 20-21 e sull'insieme della stilistica e semantica: H. GROSSER, *La felicità del comporre: il laboratorio stilistico tassiano*, Modena, Panini, 2004; S. VERDINO, *Visibile e nascosto in T. Tasso*, in *Le parole del sacro. L'esperienza religiosa nella letteratura italiana*, a cura di G. Ioli, Novara, Interlinea, 2005; Id., *Gli abissi del Tasso*, in «Studi Tassiani Sorrentini», 2007; J. M. COZZARELLI, *T. Tasso and the “Furore” of Love, War and Madness*, in «Italice», 2007, 2/3.

²⁹ A. SOLDANI, *Forme della narrazione nel Tasso epico*, in «Italianistica», 2006, 3; G. POTENTE, *Eros e allegoria nella «Gerusalemme liberata»*, Università della Calabria, centro editoriale, 2005, T. GREGORY, *From Many Gods to One: Divine Action in Renaissance Epic*, Chicago, Un. Press, 2006 (al cap. su «Gerusalemme Liberata»); M. A. WELLS, *The Secret Wound. Love-melancholy and Early Modern Romance*, Stanford, Stanford Un. Press, 2007 (al cap. su «Gerusalemme Liberata»); WEI-MIN SUN, *The Allegory, and the Deviations from It: T. Tasso's Jerusalem Delivered*, on «Asian Journal of Management and Humanity Sciences», 2007, 4; S. ZATTI, *Epica e romanzo nel racconto della Crociata*, in *La letteratura cavalleresca dalle «Chansons de geste» alla «Gerusalemme liberata»*, a cura di M. Picone, Firenze, Cesati, 2008; F. FERRETTI, *Narratore notturno. Aspetti del racconto nella «Gerusalemme liberata»*, Pisa, Pacini, 2010; sulla teatralità: E. SALA DI FELICE, *Lo spettacolo dell'eroismo: i duelli nella «Gerusalemme liberata»*, in *Ricerche tassiane*, cit.

³⁰ GIUNTA, cit.

³¹ G. GENOT, *Voici que s'entrevoit Jérusalem*, Alessandria, Ed. dell'Orso, 2013 («commentaire continu», connesso alla sopra citata traduzione francese). Ed inoltre: G. GORNI, *Armi «in forma di trofeo» sul sepolcro di Clorinda («Gerusalemme Liberata», XII 94-95)*, in «Italice», 2001, 4; L. BORSETTO, *Commentare la Gerusalemme. Dall'esegesi a stampa al progetto del commento ipertestuale*, in *Il Commento e i suoi dintorni*, a cura di B. M. Da Rif, Milano, Guerini e Associati, 2002; M. T. GIRARDI, *I monti della «Gerusalemme liberata»*, in *Ascensioni umane. La montagna nella cultura occidentale*, a cura di G. Langella, Milano, Grafo, 2002; P. FLORIANI, *Per una «Gerusalemme» commentata. Esercizio su cinque (sei) ottave del poema tassiano*, «Nuova rivista di Letteratura italiana», 2003, 1-2; F. ERSPAMER, *Liberating the «Liberata». Forests and Madness*, «Rinascimento», 2003, 43; M. D'ALESSANDRO, *Type, Antitype, Figure, and the Exemplum: Dream and Vision in Tasso's Epic Poetry*, «Quaderni d'Italianistica», 2003, 1; J-C. CAVALLIN, *La “selva antica” del Tasso o la materia riformata*, in Id., *Poeta faber. Allegorie della materia. Boccaccio. Tasso. Baudelaire*, Verona, Fiorini, 2004; M. POLI, *La gloria e il corpo. Figura e trasfigurazione in «Gerusalemme liberata» VIII*, «Studi tassiani», 2005, 53; A. BITTI, *«Ne le più interne profondità sotto del rio». Su «Gerusalemme liberata», XIV, 38-39*, «Studi tassiani», 2005, 53; G. NATALI, *Di alcuni aspetti dell'illusione nella «Gerusalemme Liberata»* in *Illusione*, a cura di S. Zoppi Garampi, Napoli, Cuen, 2006 (a proposito di GL, XIV, 63); G. VENTURI, *La selva e il giardino. Tasso e il paesaggio in Archivi dello sguardo. Origini e momenti della pittura di paesaggio in Italia*, a cura di F. Cappelletti, Firenze, Le Lettere, 2006; C. DELCORNO, *Gerusalemme liberata VIII, 41-42; XIII, 21*, in *Filologia e storia letteraria Studi per Roberto Tisconi*, a cura di C. Caruso, Roma, Edizioni di Storia e letteratura, 2008; J. DIMKE-KAMOLA, *Impero, giardini, sepolcri: ridimensionamenti spazio-temporali nella Gerusalemme liberata di T. Tasso*, «Études romanes de Brno», 2009, 1; G. BALDASSARRI, *Gerusalemme Liberata, in L'incipit e la tradizione letteraria italiana. Dal trecento al tardo Cinquecento*, a cura di P. Guaragnella e S. De Toma, Lecce, Pensa multimedia, 2011; C. CONFALONIERI, *Nota su Erminia: una rima delle «Stanze» di Poliziano nella «Liberata»*, «Studi tassiani», 2008-10 (ma 2013).

³² M. CORRADINI, *Rinaldo in Sciro. Tra «Achilleide» e «Gerusalemme Liberata»*, in Id., *La tradizione e l'ingegno – Ariosto, Tasso, Marino e dintorni*, cit.; R. RUGGIERO, *Il ricco edificio. Arte allusiva nella «Gerusalemme Liberata»*, Firenze, Olschki, 2006; D. JAVITCH, *Tasso's Critique and Incorporation of Chivalric Romance: His Transformation of Achilles in the Gerusalemme Liberata*, «International Journal of the Classical Tradition», 2007, 4; F. PAPI, *Per una fonte della «Liberata» T. Tasso e Rutilio Namaziano*, «Nuova rivista di letteratura italiana», 2008, 1-2; C. CONFALONIERI, *Alle radici dell'uomo-pianta. Fonti classiche per Dante, Boccaccio, Ariosto e Tasso*, «Critica letteraria», 2008, 3; F. FERRETTI, *T. Tasso e il mito ovidiano di Cefalo e Procri*, «Rassegna europea di letteratura italiana», 2012, 39; C. CONFALONIERI, *L'impossibile (spazio dell') epos. Tasso, Omero e la logica*

nonché il rapporto con l'*Italia liberata*, che è spettro ricorrente in tante strategie narrative ed espressive pure fuori della *Liberata*³⁴. Anche il debito con Bernardo, epico non meno che lirico, è stato precisato, con un concomitante sviluppo delle indagini sulla statura e l'opera letteraria del padre³⁵. Armida, Clorinda, Goffredo, Svenno e altri personaggi hanno a loro volta incontrato nuovi fans³⁶.

Ma va rilevato anche la miglior coloratura di un quadro più generale, che valorizza l'opera di Tasso come esempio di "modernità"³⁷ e la proietta in un contesto europeo, con una circolazione (per la *Liberata* ancora manoscritta) che si individua sempre più precoce (1578)³⁸ e con una deriva sempre più molteplice tra travasi letterari e risoluzioni artistico-musicali³⁹, fino alla

simmetrica, «Prospero», 17 (2012); la parte tassiana di V. PROSPERI, *Di soavi licor gli orti del vaso. La fortuna di Lucrezio dall'Umanesimo alla Controriforma*, Torino, Aragno, 2004. Per la presenza dei classici italiani: L. CHINES, *I veli del poeta. Un percorso tra Petrarca e Tasso*, Roma, Carocci, 2000, 1; D. GIBBONS, *Tasso 'petroso': beyond petrarchan and dantean metaphor in the «Gerusalemme liberata»*, «Italian Studies», 55, 2000; P. CIUCCI, *Su alcuni aspetti dell'esemplarità dantesca nella «Gerusalemme Liberata»*, «Studi tassiani», 49-50, 2001-02; E. RUSSO, *Studi su Tasso e Marino*, cit. (al cap. «Però propongo a tutti il Petrarca». *Appunti sull'epica tassiana e il canone lirico*); M.A. BALDUCCI, *Rinascimento e anima. Petrarca, Boccaccio, Ariosto, Tasso: spirito e materia oltre i confini del messaggio dantesco*, Firenze, Le Lettere, 2006. Per i testi sacri: C. SENSI, *Il «Libro delle ascensioni» di T. Tasso*, in *Carte di viaggi e viaggi di carta. L'Africa, Gerusalemme e l'Aldilà*, Novara, Interlinea, 2002; O. A. GHIDINI, *Preghiera e teologia nella Gerusalemme liberata*, «Sacra dottrina», 2011, 2; ID., *L'epica tassiana e la Bibbia*, in *La Bibbia nella letteratura italiana*, opera diretta da P. Gibellini, V, *Dal Medioevo al Rinascimento*, a cura di G. Melli e M. Sipione, Brescia, Morcelliana, 2013.

³³ E. STOPPINO, «Onde è tassato l'Ariosto». *Appunti sulla tradizione del romanzo nella «Gerusalemme liberata»*, «Strumenti critici», 2002, 1; M. C. CABANI, *L'ariostismo 'mediato' della «Gerusalemme liberata»*, 2003, in EAD., *L'occhio di Polifemo. Studi su Pulci, Tasso, Marino*, Pisa, ETS, 2005; C. CARMINATI, *Un'insospettata tessera ariostesca nella "Gerusalemme liberata" (IV 17)*, «Schede umanistiche», 2009, 23.

³⁴ R. BARILLI, *Il difficile percorso del poema 'moderno' dal Trissino al Tasso*, «Schifanoia», 2001, 20-21 e S. JOSSA, *La fondazione di un genere. Il poema eroico tra Ariosto e Tasso*, Roma, Carocci, 2002; G. Sacchi, *Fra Ariosto e Tasso: vicende del poema narrativo con un'appendice di studi cinque-secenteschi*, Pisa, ed. della Normale, 2007. Per altri filoni L. BORSETTO, *Muse cristiane vs muse pagane. La linea Sannazzaro – Vida – Tasso nella «Liberata»*, in *Tasso a Roma*, cit.; F. PIGNATTI, *La morte di Svenno («Gerusalemme liberata», VIII, 5-40) e la tradizione epico-cavalleresca medievale*, GSLI, 2001.

³⁵ S. VERDINO, *La Quercia dei Tasso*, in *I Della Rovere nell'Italia delle corti*, Urbino, QuattroVenti, 2002; R. PESTARINO, *Tra «Amadigi», «Floridante» e «Liberata»: storia di un verso tassiano (e tracce di una dipendenza?)*, «Strumenti critici», 2003, 1; F. D'ALESSANDRO, *Dall'«Amadigi» al «Floridante»: sulle tracce di T. Tasso*, in EAD., *Da Petrarca ai moderni*, cit.; R. MORACE, *Dall'«Amadigi» al «Rinaldo»: Bernardo e T. Tasso tra epico ed eroico*, cit.

³⁶ S. VERDINO, *Il mago Ismeno*, «Studi tassiani sorrentini», 2000; B. BASILE, *Il cinto di Armida*, «Filologia e critica», 2001; F. PIGNATTI, *Le morti di Argante e di Solimano: indagini intertestuali sulla «Liberata»*, in *Sylva. Studi in onore di Nino Borsellino*, a cura di G. Patrizi, Roma, Bulzoni, 2002; G. BALDASSARRI, *Dalla «crociata» al «martirio». L'ipotesi alternativa di Svenno*, in *Sul Tasso*, cit.; C. SCARPATI, *Invenzione e scrittura*, cit. (al cap. *Tancredi e il limite della verisimiglianza*); A. GODARD, *Sur l'«verreux» de Godefroi (Jérusalem délivrée, chant XI)*, «Italies», 2007, 11; A. METLICA, *Armida davanti allo specchio. Modelli intertestuali nella «Liberata»*, «Filologia e critica», 2008, 2; M. ORSI, *La verginità tra virtù e trasgressione nella «Gerusalemme Liberata»*, «Esperienze letterarie», 2010, 3; A. CASTELLANI, *Tra poesia e poetica: Goffredo di Buglione nella «Gerusalemme Liberata»*, «Strumenti critici», 2010, 2; M. CORRADINI, *Tancredi e il cinghiale. Sfida, omaggio, parodia*, in *Studi di letteratura italiana in onore di Claudio Scarpati*, cit.; C. CONFALONIERI, *Membra disiecta. Olindo e Sofronia e l'epica dell'imperfezione*, «Elephant & Castle» (Numero monografico «Il frammento» a cura di M. Gardini) 7/2012; J. TYLUS, *Imagining Narrative in Tasso: Revisiting Erminia*, MNL, 2012, 1; E. REFINI, *Giuditta, Armida e il velo della seduzione*, «Italian Studies», 2013, 1.

³⁷ H. GROSSER, *Tasso, la modernità e il cimento dello stile*, «Schifanoia», 2009, 36-37; G. M. ANSELMi, *Letteratura nuova e mappa dei generi: l'esito radicale della «Liberata» di Tasso*, «Bollettino d'Italianistica», 2009, 2

³⁸ L. CARPANÈ, *Altre testimonianze sulla «Liberata»*, «Studi tassiani», 2001-02

³⁹ Solo alcune indicazioni: A. DI BENEDETTO, *Lo sguardo di Armida (un'icona della «Gerusalemme Liberata»)*, 2000, in ID., *Tra Rinascimento e Barocco. Dal petrarchismo a T. Tasso*, Firenze, Sef, 2007; C. BORRELLI, *Su Tasso e il tassismo tra Cinquecento e Ottocento*, Napoli, L'orientale, 2001; S. VERDINO, *I visitatori del Tasso*, in *Viaggio in Italia. Un corteo magico dal Cinquecento al Novecento* di G. Marcenaro, Milano, Electa, 2001 M. L. DOGLIO, *Origini e icone del mito di T. Tasso*, Roma, Bulzoni, 2002; V. GUERCIO, *La lezione dell'«Aminta» e il*

parodia delle vignette del recente libro di Giannelli sul governo Monti, con l'ex-presidente del consiglio nelle vesti di *Torchiato Tasso*.

3. Generi e minori

La favola pastorale ha continuato a godere nel nuovo secolo quel grande favore, che la caratterizza da un trentennio, tanto che si va configurando una mappatura capillare di tipologie e modalità di intreccio e scena⁴⁰. Non poche sono le edizioni di vario tipo (critica, commento) di una serie di opere come la *Danza di Venere* dell'Ingegneri⁴¹, l'*Alceo* di Antonio Ongaro⁴², la *Nigella* del veronese Giovanni Fratta⁴³, tra cui spicca la prima stampa, in edizione bilingue, della *Partenia* di Barbara Torelli (sorella di Pomponio)⁴⁴, cui possiamo affiancare la traduzione inglese della *Mirtilla* di Isabella Andreini⁴⁵. Il laborioso cantiere pastorale dell'ultimo ventennio del

«*Pastor fido*», «Studi secenteschi», 2002; C. GIGANTE - F. SBERLATI, *Le discussioni sull'«Orlando furioso» e sulla «Gerusalemme liberata»*. T. Tasso, in *Storia della letteratura italiana*, dir. E. Malato, Roma, Salerno Editrice, vol. XI 2003; M. RESIDORI, «Veder il suo in man d'altriv». Presenza dell'«*Aminta*» nel «*Pastor fido*», «Chroniques italiennes» – serie web n.5, 2004/ 1; 43; *L'arme e gli amori. Ariosto, Tasso and Guarini in Late Renaissance Florence. Acts of an International Conference, Florence, 2001*, a cura di M. Rossi and F. Gioffredi Superi, Firenze, Olschki, 2004; *Les belles infidèles de la Jérusalem délivrée: La fortune du poème du Tasse (XVIe-XXe siècle)*, par R. Abbrugiati, José Guidi, Aix-en-Provence, Pubbl. Université, 2004; D. FOLTRAN, *Per un ciclo tassiano: imitazione, invenzione e 'correzione' in quattro proposte epiche fra Cinque e Seicento*, Alessandria, Ed. dell'Orso, 2005; J. GARIOLO, *Lope de Vega's Jerusalem conquistada and T. Tasso's Gerusalemme liberata: face to face*, Kassel, Edition Reichenberger, 2005; A. DANIELE, *Galileo Galilei e le Considerazioni al Tasso*, «Atti e Memorie Accademia Galileiana di Scienze Lettere e Arti in Padova», 2005-06, III; G. DELL'AQUILA, *Galileo tra Ariosto e Tasso*, in *La prosa di Galileo*, a cura di M. Di Giandomenico e P. Guaragnella, Lecce, Argo, 2006; M. ROGGERO, *Ariosto e Tasso: le letture dei grandi poemi*, in EAD., *Le carte piene di sogni. Testi e lettori in età moderna*, Bologna, il Mulino, 2006; I. GALLINARO, *La voce di Clorinda. Presenza della Liberata nel Pastor Fido*, in «*E 'n guisa d'eco i detti e le parole*», Studi in onore di Giorgio Barberi Squarotti, Alessandria, Edizioni dell'Orso, 2006; V. LOTORO, *La fortuna della «Gerusalemme liberata» nella pittura napoletana tra Seicento e Settecento*, Roma, Aracne, 2008; M. CROESE, *E guerra e morte, Monteverdi traduttore del Tasso*, Genova, ECIG, 2009; G. P. MARAGONI, *Tasso in controculture: risonanze e fortune del gran T.*, Roma, Robin, 2010; E. BELLINI, *Note per Galilei e Tasso*, in *Studi di letteratura italiana in onore di Claudio Scarpati*, cit.; G. CARERI, *La fabbrica degli affetti. La Gerusalemme liberata dai Carracci a Tiepolo*, Milano, Il Saggiatore, 2010; C. CAVALLINI, «*Estrange amour, qui n'as point ta pareille*»: *Pierre de Brach et la traduction de l'Aminte du Tasse*, «*Italique*», 2010, 13; A. CERBO, *Camões e Tasso: l'Oriente nel poema eroico*, «*Between*», 2011, 2; S. PIREDDU, *Amintas e poi Aminta: il dramma pastorale tassiano in Inghilterra*, Milano, EDUcatt, 2012; Th. STEIN, *Nel nome del Gran T.: Gerusalemme liberata e drammaturgia secentesca*, Bern, Peter Lang, 2012; A. BENISCELLI, *Un episodio della fortuna tassiana: le raffigurazioni della Liberata ne Il carcere illuminato di Angelo Tarachia*, in *Pitture di parole Per Barbara Zandrino*, a cura di G. Barberi Squarotti e V. Boggione, Avellino, Sinestesie, 2012. Vedi ancora i citati *L'onorato sasso*, il miscelaneo *Sul Tasso e Ricerche tassiane*; infine *Su La Gerusalemme di T. Tasso / Gio. Vincenzo Imperiale, Gabriello Chiabrera; con un sonetto di G. B. Marino e una lettera di Angelo Grillo; tavole di Bernardo Castello*, a cura di S. Verdino, Genova, S. Marco dei Giustiniani, 2002 e S. VERDINO, *Nota su Luzi e Tasso*, «Comunicare letterature lingue» - Istituto Trentino di Cultura, Bologna, Il Mulino, 2, 2002 (ristampa di un breve scritto disperso del poeta fiorentino).

⁴⁰ *Il mito d'Arcadia: pastori e amori nelle arti del Rinascimento*, Firenze, Olschki, 2007; F. SCHNEIDER, *Pastoral drama Drama and Healing in Early Modern Italy*, Farnham-Burlington, Ashgate, 2010, L. RICCÒ, *L'arcadia in mano: illustrazioni editoriali della favola pastorale (1583-1678)*, Roma, Bulzoni, 2012. Sul teatro: D. CHIODO – A. DONNINI, *Sul teatro del Cinquecento: tre discorsi e un catalogo*, Manziana, Vecchiarelli, 2007; L. RICCÒ, *Su le carte e fra le scene: teatro in forma di libro nel Cinquecento italiano*, Roma, Bulzoni, 2008.

⁴¹ A. INGEGNERI, *Danza di Venere*, a cura di R. Puggioni, Roma, Bulzoni, 2002.

⁴² A. ONGARO, *Alceo*, a cura di R. Paternostro, Roma, Lithos, 2010.

⁴³ G. FRATTA, *Nigella: favola pastorale*, a cura di P. Lasagna, Bologna, Archetipolibri, 2012.

⁴⁴ B. TORELLI BENEDETTI, *Partenia, a pastoral play*. A bilingual edition edited with notes and translation by L. Sampson and B. Burgess-Van Aken, Toronto, Centre for Reformation and Renaissance Studies, 2013 (nella collana "The other Voice" dedicata alla scrittura femminile europea e salutata come «the earliest secular play by an Italian woman»).

⁴⁵ I. ANDREINI, *La Mirtilla*, translated with an introduction and notes by J. D. Campbell, Tempe, Arizona Center for Medieval and Renaissance Studies, 2002.

Cinquecento si va precisando nei suoi specifici appuntamenti, ma anche in una rete assai fitta di riscontri intertestuali che vedono certamente una triangolazione sul nuovo genere in elaborazione, tra il misterioso e fulmineo 'portento' tassiano ed il suo opposto, cioè il lento 'monumento' del *Pastor fido*⁴⁶; in mezzo si è rilevata la figura di Angelo Ingegneri, che sempre più si ricostruisce come cruciale per i suoi molteplici aspetti teorici, registici ed operativi; così è stata messa a fuoco una sua terza via alla pastorale e la lettura dei suoi testi teorici mostra il contrappunto con quelli guariniani, ma anche la dissuasione ad un facile 'amintismo', più sensibile alla fioritura stilistica, che alla linearità scenica⁴⁷. Inoltre sono sempre più nitidi gli altri comprimari che si muovono sul piano della discussione teorica e della sperimentazione, tra cui Zinani e il Cremonini 'pastorale', ricostruito anche nella sua figura speculativa⁴⁸.

In modo analogo la tragedia ha continuato la sua fortuna, trentennale, di edizioni e ricerche⁴⁹. Tra le prime spicca il corpus di Pomponio Torelli⁵⁰, e quello di tragedie e commedie di Giambattista Della Porta⁵¹, ma anche la *Semiramis* del Manfredi e l'*Acripanda* di Decio da Orte sono state rimesse in circolo⁵². L'edizione delle *Commedie* di Sforza Oddi ha consentito una valorizzazione di *Prigione d'amore*, per il suo intreccio brillante, rispetto ai più canonici *Erofilomachia* e *I morti vivi*⁵³.

Molti gli studi ed i convegni che hanno tematicamente attraversato i generi, dagli aspetti strutturali (errore e colpa) ai 'miti' (millenarismo, età dell'oro) alla varia elaborazione del personaggio femminile, anche con una nuova narrativa, ad esempio la figura di Giuditta, all'incrocio tra virtù, seduzione e simulazione⁵⁴.

Nel quadro di un'attenzione ai congegni narratologici ha infine preso spicco la vicenda del poema *Dopo Tasso* (secondo il titolo di un convegno urbinato) che ha comportato sia sondaggi sulla novità del poema sacro (con l'edizione dell'*Angeleida* di Erasmo di Valvasone)⁵⁵ e visitazioni al poema eroico dal *Fidamante* di Curzio Gonzaga⁵⁶ all'*Eracleide* dello Zinano⁵⁷.

⁴⁶ Per le edizioni: *Il compendio della poesia tragicomica*, texte présente, traduit et annoté par Laurence Giavarini Paris : Champion, 2008. Tra i molti contributi: E. SELMI, 'Classici e moderni' nell'officina del «Pastor Fido», Alessandria, Ed. dell'Orso, 2001; V. GUERCIO, *Mezzo secolo di commenti al «Pastor fido». Postille sui rapporti con la tradizione pastorale*, «Quaderni di critica e filologia italiana», 2004, 1; ID., *Per la trascrizione ed interpretazione di un manoscritto del «Pastor Fido». In margine ad un saggio recente*, «Studi di filologia italiana», 2006; gli atti del convegno *Rime e Lettere di Battista Guarini*, a cura di B. M., da Rif, Alessandria, Ed. Edizioni dell'Orso, 2008.

⁴⁷ In particolare L. RICCÒ, *Ben mille pastorali: l'itinerario dell'Ingegneri da Tasso a Guarini e oltre*, Roma, Bulzoni, 2004.

⁴⁸ *Cesare Cremonini: aspetti del pensiero e scritti*. Atti del Convegno di studio, Padova, 26-27 febbraio 1999, Accademia Galileiana di scienze, lettere ed arti in Padova, 2000

⁴⁹ *Il verso tragico dal Cinquecento al Settecento* a cura di G. Lonardi e S. Verdino, Padova, Esedra, 2005 (con bibliografia ragionata di P. Lasagna); A. BIANCHI, *Alterità ed equivalenza: modelli femminili nella tragedia italiana del Cinquecento*, Milano, Unicopli, 2007; B. PULEIO, *Errore e colpa nella tragedia italiana del Cinquecento*, Palermo, Nuova Ipsa, 2008.

⁵⁰ P. TORELLI, *Teatro*, a cura di V. Guercio, A. Bianchi, S. Tomassini, Parma, Guanda, 2009; tra i saggi: P. MONTORFANI, *Uno specchio per i principi: le tragedie di Pomponio Torelli*, Pisa, ETS, 2010; *Il debito delle lettere: Pomponio Torelli e la cultura farnesiana di fine Cinquecento*, a cura di A. Bianchi, N. Catelli, A. Torre, Milano, Unicopli, 2012

⁵¹ G.B. DELLA PORTA, *Teatro*; a cura di R. Sirri, Napoli, ESI, 2000-03.

⁵² M. MANFREDI, *La Semiramis* – A. DECIO, *Acripanda*, a cura di G. Distaso, Taranto, Lisi, 2001.

⁵³ SFORZA ODDI, *Commedie*, a cura di A. R. Rati, Perugia, Morlacchi, 2011.

⁵⁴ P. COSENTINO, *Le virtù di Giuditta. Il tema biblico della "mulier fortis" nella letteratura del '500 e del '600*, Roma, Aracne, 2012.

⁵⁵ ERASMO DI VALVASONE, *Angeleida*, a cura di L. Borsetto, Alessandria, Edizioni dell'Orso, 2005; L. BORSETTO, *La battaglia celeste nella tradizione del poema sacro rinascimentale: l'Angeleida di Erasmo da Valvasone*, Roma – Padova, Antenore, 2005.

⁵⁶ C. GONZAGA, *Il Fidamante*, a cura di E. Varini e I. Rocchi; introduzione di A. M. Razzoli Roio, Roma, Verso l'Arte, 2000.

⁵⁷ G. P. MARAGONI, *Per l'Eracleide di Gabriele Zinano*, Manziana, Vecchiarelli 2012.

Certo, la capillarità delle ricerche, tutte giustificate come nuovi contributi eruditi, se da un lato contribuisce ad una estesa mappatura della produzione letteraria, che rinnova i fasti dell'erudizione settecentesca, d'altra parte corre il rischio di una certa autoreferenzialità e al limite infungibilità come le smisurate mappe dell'Impero di un famoso racconto di Borges. Se c'è un qualcosa che un po' manca in una ricca e vasta produzione, è appunto la messa a sistema di tanti rivoli di ricerca, in modo da costruire una nuova narrazione di quello che fu il tardo cinquecento letterario italiano; occorrerebbe meglio connettere lo sguardo al microscopio con il cannocchiale che proietta il discorso letterario nel quadro di innesti e discontinuità nella letteratura europea e non solo, prospettiva 'altra' che va convenientemente stimolata in un'Italia sempre meno nazionalmente identitaria.

4. La lirica

Nella definizione del 'classicismo del moderni' un ruolo decisivo lo ha giocato, com'è noto, il dibattito sorto attorno alla lingua lirica e alle sue forme, inteso come occasione per fondare una nuova civiltà letteraria, costruita sulla scia e sulle orme del grande lirico, cioè Petrarca. Molto in questi anni si è prodotto, si direbbe sotto un ideale patrocinio dionisottiano, e ciò che sembra più significativo, prima ancora di prendere in esame i singoli contributi, è rilevare come vi sia stato un sostanziale mutamento della lettura più generale del fenomeno, mutamento favorito proprio dall'approfondimento progressivo del quadro nel suo insieme. Si è infatti passati da una visione piuttosto rigida e monolitica del petrarchismo, etichetta sotto la quale venivano forzatamente uniformate una molteplicità di esperienze, alla comprensione della complessità delle forme compresenti all'interno dell'imitazione del modello. Si è allora preferito utilizzare in luogo di *petrarchismo* formule come *petrarchismi*, *sistema del petrarchismo* (Jossa) o *petrarchismo plurale* (Gigliucci, Forni), definizioni che registrano e cercano di interiorizzare nel discorso critico, un netto cambio di prospettiva⁵⁸. A questa nuova consapevolezza si è giunti grazie al convergere di diversi percorsi critici che hanno avuto il merito di riconsiderare le forme materiali della diffusione dei testi, dalle antologie a una riflessione più attenta alle forme del *liber*, come anche di ricostruire le tracce di una riflessione teorica attorno al genere lirico spesso, specie nel secondo Cinquecento, diffusa nei paratesti, nelle lezioni accademiche e nella trattatistica.

Un primo fronte di studi che ha contribuito in modo significativo a produrre questo cambio di paradigma interpretativo è quello delle edizioni critiche e, soprattutto, commentate. Vanno in questo senso segnalate dapprima alcune edizioni di testi dei cosiddetti anni fondativi, come quella delle rime di Pietro Bembo, di Giovanni Guidiccioni e degli autori rappresentati nel volume Ricciardi, uscito molto tardivamente per le cure principali di Guglielmo Gorni⁵⁹. Ma, ancora, e forse per entrare con più decisione in quello che si può rubricare come il secondo Rinascimento, andrà ricordata l'edizione delle rime tansilliane, curata da una *équipe* (pratica questa che si vorrebbe finalmente diffusa e acquisita per lavori di largo respiro) formata da Tobia Toscano, Rossano Pestarino ed Erika Milburn, all'interno di un progetto di nuova edizione complessiva della produzione lirica di Tansillo⁶⁰. E, in questa direzione, sicuramente auspicabile pare essere un lavoro altrettanto puntuale che sappia mettere a frutto la lezione di

⁵⁸ S. JOSSA – S. MAMMANA, *Petrarchismo e petrarchismi. Forme, ideologia, identità di un sistema*, in *Nel libro di Laura. La poesia lirica di Petrarca nel Rinascimento*, hs. von L. Collarile und D. Maira, Basel, Schwabe, 2004, pp. 91-116; R. GIGLIUCCI, *Appunti sul petrarchismo plurale*, «Italianistica», XXXIV-2, 2005, pp. 71-75; G. FORNI, *Pluralità del petrarchismo*, Pisa, Pacini, 2011, in part. pp. 7-17.

⁵⁹ Ci si riferisce all'edizione delle *Rime* di Bembo curata da Andrea Donnini (Roma, Salerno, 2008, 2 voll.) e a quella di Guidiccioni a cura di Emilio Torchio (Bologna, Commissione dei testi di lingua, 2006) e all'antologia *Poeti del Cinquecento*, T. I, *Poeti lirici, burleschi, satirici e didascalici*, a cura di G. Gorni, M. Danzi, S. Longhi, Milano-Napoli, Ricciardi, 2001.

⁶⁰ I volume già usciti sono: L. TANSILLO, *Capitoli giocosi e satirici*, a cura di C. Boccia e T.R. Toscano, Roma, Bulzoni, 2010; ID., *Rime*, introduzione e testo a cura di T.R. Toscano, Commento di E. Milburn e R. Pestarino, Roma, Bulzoni, 2011, 2 voll.; ulteriori volumi previsti: *Le lagrime di San Pietro*, *L'egloga e i poemetti*, *Lettere e documenti*.

metodo e gli orientamenti che già erano emersi, ormai più di trent'anni or sono, nel volume *La locuzione artificiosa*, curato da Giulio Ferroni ed Amedeo Quondam. Primi elementi di sicuro interesse in questo senso sono già stati colti dall'edizione delle *Rime* di Ascanio Pignatelli, curate di Maurizio Slawinski (Torino, Res, 1996), grazie al quale è stato possibile un supplemento di indagine su di una stagione della cultura partenopea non sempre facile da inquadrare, specie quando si debba per forza costringerla entro i limiti non sempre convenienti delle categorie critiche di manierismo, tardo Rinascimento e pre-Barocco, che alla prova delle lettura dei testi talvolta risultano fondamentalmente inadeguate. Acquisti di sicuro rilievo sono poi legati all'edizione delle rime dellacasiane, per le quali si dispone, dopo l'edizione critica di Roberto Fedi, di due edizioni commentate e filologicamente riviste, curata l'una da Giuliano Tanturli per i tipi della Fondazione Bembo (Guanda, 2001), l'altra da Stefano Carrai per i classici annotati Einaudi (2003). E ci si potrebbe fermare qui, per non cadere vittime del demone delle liste, ma corre almeno l'obbligo di ricordare l'edizione delle *Rime* e del relativo *Trattato sulla lirica* di Pomponio Torelli, autore di grande significato anche perché testimonia, come meglio non si potrebbe, lo stretto intrecciarsi di teoria a prassi che contraddistingue la lirica in questi anni⁶¹. Certo, accanto a queste importanti edizioni, si devono segnalare alcune assenze piuttosto significative, non solo per il caso Tasso, di cui si dirà tra poco, ma anche, ad esempio, per Battista Guarini, la cui produzione lirica tanta importanza ha per la storia delle forme liriche della seconda metà del Cinquecento o, ancora, per le rime di Giuliano Goselini, autore di rilevante importanza⁶².

Accanto a queste edizioni di singoli autori si devono poi ricordare due passaggi di sicuro rilievo nel panorama degli studi della lirica, nei quali più evidente appare il mutamento di orizzonte di cui si è parlato. Ci si riferisce ai due corposi volumi nei quali sono stati editi gli atti del convegno tenutosi a Bologna nel 2004, un'occasione nella quale la pluralità dell'esperienza del petrarchismo, intesa anche come modello di comportamento e di lingua di portata europea, è stata esplorata con molteplici affondi e attraversamenti⁶³. E, uscita quasi in concomitanza con il convegno bolognese, l'antologia del Petrarchismo edita nella Biblioteca Universale Rizzoli e curata, tra gli altri, da Gian Mario Anselmi e Giorgio Forni⁶⁴, accanto alla quale andrà anche segnalata, per ampiezza del canone, quella curata da Roberto Giuglicci. Rispetto alle ancor utili antologie del petrarchismo, penso ad esempio a quella di Luigi Baldacci, che resta un esempio mirabile per la finezza e puntualità esegetica, la novità dell'antologia di Anselmi e Forni sta soprattutto nell'articolazione secondo assi geostorici, capaci di rappresentare da un lato la scansione temporale e i fenomeni di stile connessi, e dell'altro di ricostruire, in forza degli studi che nel tempo si sono succeduti, un quadro letterariamente mosso e differenziato, specie tenendo conto delle specificità dei singoli ambienti nei quali la poesia è venuta nascendo.

Come si è spesso osservato, nella la lirica cinquecentesca si riscontra un dibattito teorico tutto sommato a bassa intensità, specie se confrontato con quello che accade per altri generi letterari; se questo è vero soprattutto per il primo Cinquecento, sembra esserlo in parte meno per la

⁶¹ P. TORELLI, *Poesie con il Trattato della poesia lirica*, introduzione di Rinaldo Rinaldi, testi, commenti critici e apparati a c. di Nicola Catelli, Andrea Torre, Alessandro Bianchi, Gianluca Genovese, Parma, Guanda («Edizione delle Opere di Pomponio Torelli, vol. I»), 2008; utile anche il volume, curato dalla medesima *équipe* di studiosi che hanno realizzato l'edizione, *Il debito delle lettere. Pomponio Torelli e la cultura farnesiana di fine Cinquecento*, a cura di A. Bianchi, N. Catelli, A. Torre, Milano, Unicopli, 2012.

⁶² Per le *Rime* di Guarini si possono vedere alcuni interessanti affondi critici nel volume *Rime e lettere*, cit. (in particolare la sezione dedicata alle rime, dove si possono leggere i lavori di R. Giuglicci, V. Guercio, S. Ritrovato, E. Durante e A. Martellotti); per Goselini si può vedere l'ampio studio preparatorio di S. ALBONICO, *Descrizione delle «Rime» di Giuliano Goselini*, in ID., *Ordine e numero. Studi sul libro di poesia e le raccolte poetiche nel Cinquecento*, Alessandria, Edizioni dell'Orso, 2006, pp. 135-181; è inoltre annunciata una prossima edizione da parte di Luca Piantoni.

⁶³ *Il Petrarchismo. Un modello di poesia per l'Europa*, a cura di F. Calitti et alii, Roma, Bulzoni, 2006, 2 voll.

⁶⁴ *Lirici europei del Cinquecento. Ripensando la poesia del Petrarca*, a cura di G.M. Anselmi et alii, Milano, BUR, 2004; *La lirica rinascimentale*, a cura di R. Giuglicci, Scelta e introduzione di J. Risset, Roma, Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato, 2000.

seconda metà del secolo, dove invece abbiamo modo di registrare più da vicino tentativi importanti di inquadramento teorico, quasi fosse anche un sintomo di un bisogno di nuova e rinnovata legittimazione. In questo senso sarebbe utile sondare in modo non desultorio o episodico tradizioni quali la pratica dell'autocommento, che conosce casi di straordinaria ricchezza nel periodo in questione (il già ricordato Goselini, Tasso, ecc.), come anche i tentativi più articolati di definizione di generi specifici: basti qui ricordare il caso del madrigale, per il quale abbiamo almeno le lezioni di Giovan Battista Strozzi il Giovane (Accademia fiorentina 1574) e di Filippo Massini (Accademia degli Insensati di Perugia, 1588), due passaggi importanti per una forma lirica che rappresenta ancora una galassia solo parzialmente esplorata dagli studiosi di letteratura⁶⁵. In questa direzione, quella cioè di uno studio mirato a vagliare i materiali della discussione teorica per cogliere delle linee di tendenza generale, un ottimo esempio pare quello del volume di Andrea Acribo *Teoria e prassi della gravitas* (Firenze, Cesati, 2002), nel quale si sono individuate, testi alla mano, alcune linee di tendenza stilistica (e non solo) del secondo Cinquecento.

Accanto a questi lavori di dissodamento del lavoro teorico bisogna inoltre registrare alcuni importanti affondi su singole tradizioni, che non sono riconducibili a un esclusivo genere, ma comprendono fenomeni, culturali e sociali, di più ampia portata. Penso in particolare alle forme della poesia spirituale e al più ampio universo delle scritture femminili: in tutti e due questi campi, forse non a caso, i lavori che hanno saputo rimettere in discussione tanto le scansioni temporali quanto i paradigmi interpretativi sono partiti da un primo lavoro di puntuale mappatura delle informazioni, un'indagine *ex novo* dei materiali, per cercare di proporre letture più prossime alle dinamiche culturali in atto nel tardo Rinascimento. Mi riferisco, per la lirica spirituale, al saggio di Amedeo Quondam intitolato *Note sulla tradizione della poesia spirituale e religiosa*, e, per la poesia femminile, ai lavori di Virginia Cox⁶⁶. In un caso come nell'altro i risultati raggiunti paiono più che una definitiva conclusione dei punti di avvio significativi per nuove occasioni di ricerca, in nome del bisogno di mettere a fuoco, in un quadro generale che si è andato precisando, singoli episodi e singole figure. Più in generale, ciò che risulta di grande interesse è la constatazione che proprio il tardo Rinascimento e le sue propaggini seicentesche sono i momenti di maggior fioritura tanto della poesia spirituale, per la quale entrano in gioco attori diversi, quanto per la presenza femminile. Anche senza voler ricordare nel dettaglio studi ed edizioni, bisogna osservare che non sono mancati progressi significativi su questi fronti, nati accanto e dopo i due studi ricordati.

In questo quadro che vengo delineando, di necessità limitato a indicare linee di tendenza, possibilmente virtuose, non può mancare un ultimo passaggio relativo al poeta che più di ogni altro sembra riassumere in sé tensioni, contraddizioni e linee di tendenza degli anni tardi del Cinquecento: mi riferisco ovviamente a Torquato Tasso, cui è stato dedicato uno specifico paragrafo in questo scritto, ma che per la storia della lirica rappresenta un caso per certi versi paradossale. Non vi sono infatti dubbi circa la centralità della sua figura per la tradizione poetica, in nome della propensione tassiana a un continuo e incessante lavoro revisorio in cui si confrontano istanze teoriche e necessità di gusto e di stile; tale centralità però risulta sfocata e per certi versi difficile da cogliere da parte del discorso critico, soprattutto a causa di una situazione filologicamente, com'è noto, non facile da dipanare, ma anche a causa di una certa

⁶⁵ Cfr. F. MASSINI, *Il madrigale*, a cura di G. Fanelli, Urbino, Argalia, 1986; sulla figura di Massini si veda la relativa 'voce' del *Dizionario biografico degli italiani* (72, 2008), a cura di F. Ciri, e L. SACCHINI, *Primi sondaggi sulle «Rime» di Filippo Massini (1559-1618)*, in «Testo», 57, 2009, 35-57 e ID., *Scritti inediti dell'Accademia degli Insensati nella Perugia del secondo Cinquecento*, in «Lettere italiane», LXV, 3, 2013, 82-93. Per il madrigale una prima utile fonte di informazioni si può leggere in *L'arte del madrigale. Poeti italiani del '500*, a cura di S. Ritrovato, Bari, Palomar, 2010.

⁶⁶ A. QUONDAM, *Note sulla tradizione della poesia spirituale e religiosa (parte prima)*, pubblicato, con l'aggiunta di un *Saggio di bibliografia della poesia spirituale (1470-1600)*, in *Paradigmi e tradizioni*, Roma, Bulzoni, 2005; V. COX, *Women's writing in Italy: 1400-1650*, Baltimore, Johns Hopkins University Press, 2008; EAD., *The Prodigious Muse: Women's Writing in Counter-Reformation. Italy*. Baltimore: Johns Hopkins University Press, 2011; EAD., *Lyric Poetry by Women of the Italian Renaissance*. Baltimore: Johns Hopkins University Press, 2013.

latitanza sul fronte critico-esegetico, non più giustificabile con l'alibi filologico. All'interno dell'edizione nazionale delle opere di Tasso, la produzione lirica è lontana dal aver trovato un assestamento definitivo; certo però vi sono, e ormai da tempo, significativi approdi ecdotici, a partire dalle edizioni delle rime amorose conservate nel codice Chigiano L VIII 302, curata da Franco Gavazzeni e Vercingetorige Martignone⁶⁷, come anche nel drappello di rime giovanili apparse nell'antologia degli Accademici Eterei ed edite, da ultimo, da Pastore Stocchi e Ginetta Auzzas (Padova, Cedam, 1995); prossima sembra poi essere l'edizione della stampa Osanna da parte di Vania De Maldè, che ha già offerto qualche saggio di una rinnovata lettura di quella importante edizione⁶⁸. Nonostante ciò, e ancora in attesa dell'enorme *corpus* delle estravaganti e delle rime encomiastiche, il fronte dell'interpretazione risulta assai meno fitto di voci bibliografiche di quanto sarebbe lecito attendersi: non sono, sia chiaro, mancati affondi puntuali su singoli testi⁶⁹, come anche qualche tentativo di lettura più ampia, tra i quali particolarmente solido appare lo studio di Davide Colussi⁷⁰, ma, come ho già ripetuto più volte, si registra la mancanza di edizioni commentate con intelligenza e senso della misura.

Se quindi questa ricognizione ha anche il compito di indicare percorsi futuri di ricerca, di sicuro il terreno della lirica tassiana appare uno dei più promettenti, tanto per la storia della tradizione testuale, lontano però da aridi e un po' astratti filologismi, quanto per la ricostruzione del pensiero teorico tassiano, sempre in continua evoluzione e costantemente impegnato a riflettere alla ricerca di nuove soluzioni.

⁶⁷ Per i volumi usciti nell'edizione nazionale cfr. n. 3.

⁶⁸ Cfr., ad esempio, V. DE MALDÉ, Torquato Tasso, *Auto-commento alle Rime* (1591), in *Filologia e storia letteraria. Studi per Roberto Tisconi*, a cura di C. Caruso e W. Spaggiari, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, 2008, 239-250.

⁶⁹ A puro titolo d'esempio, e senza alcuna pretesa di esaustività si vedano A. CASU, «*Translata proficit arbos*». *Le imprese "eteree" nelle Rime del Tasso*, in «Italiq», II, 1999, 81-111; G. BALDASSARRI, *Per l'esegesi delle rime*, «Studi tassiani», XLVIII, 2000, 187-220; R. PESTARINO, *Il Tasso etero*, in «Strumenti critici», 2009, 1, 69-103; di chi scrive *Letture di «Arsi gran tempo e del mio foco indegno» di Torquato Tasso*, in «Italiq», XV, 2012, 47-72; sul fronte delle rime encomiastiche cfr. M. RESIDORI, *Teoria e prassi dell'encomio nel Tasso lirico*, in *Forme e occasioni dell'encomio tra Cinque e Seicento*, a cura di D. BOILLET e L. GRASSI, Lucca, Pacini Fazzi, 2011, 19-49. A Francesco Ferretti si deve un'ottima sezione di rime commentate nell'antologia Bur (*Lirici europei del Cinquecento*) ricordata precedentemente. Mi permetto inoltre di rinviare al numero numero monografico de «L'Ellisse» (VIII, 2, 2013) dedicato a *Le rime del Tasso: tradizione ed esegesi*, a cura di Emilio Russo e di chi scrive.

⁷⁰ D. COLUSSI, *Figure della diligenza. Costanti e varianti del Tasso lirico nel canzoniere Chigiano L VIII 302*, Roma-Padova, Antenore, 2011.